

« VISAGES »

CD

« **Visages** » (Musiche di Migot, Werner, Milhaud, Boulanger, Honegger) viola **Andrea Cagnin** pianoforte **Patricia Pagny**
STRADIVARIUS STR 37185
DDD 68:48

★★★★★



Percorrere vie meno battute, costruendo un programma coerente ma vario, suonato con passione e pertinenza stilistica: questi in sintesi i punti di forza di un CD incentrato su compositori quasi coetanei (nati tra il 1891 e il 1893), parigini per nascita o adozione, ma dal profilo quanto mai differente.

In primo piano balza Georges Migot, autore all'epoca piuttosto defilato e oggi forse apprezzato al di sotto dei suoi meriti, di cui vengono presentate ben tre opere dichiarate in prima incisione assoluta: se nel caso di *Introduction* si tratta di un lavoro d'occasione (la prova di lettura a prima vista per il concorso di Reims), semplice ma comunque ricco di atmosfera, più sostanziosi appaiono la *Sonata* per viola sola (1958) ed *Estampie*, trascrizione autografa per viola e pianoforte di un brano del 1925 per clarinetto e arpa. Quest'ultima, che si rifà nel titolo a un'antica forma, testimonia del fertile colloquio costituito da Migot col passato musicale, non vissuto nella chiave di una rievocazione nostalgica, come nel caso ad esempio di Joaquín Rodrigo, ma come persistenza della tradizione in un linguaggio contemporaneo. La *Sonata*, dedicata nel 1958 alla violista Marie-Thérèse Chailley, è un lavoro ambizioso, articolato in quattro movimenti, che colpisce subito per l'intensità e solennità del *Prélude* iniziale: risulta forse un po' condizionato dall'eccessiva omogeneità espressiva dei primi

due movimenti, quasi un unico soliloquio che si estende in totale per quasi tredici minuti, mentre il quarto, *Conclusion*, formalmente vicino a un rondò, offre maggiore vivacità e varietà.

Più familiari alla discografia i *Quatre Visages*, affabili fogli d'album risalenti al periodo americano di Darius Milhaud (1943), e due brani di Lili Boulanger che vengono però proposti qui per la prima volta da Andrea Cagnin e Patricia Pagny in versione per viola e pianoforte: *Nocturne*, pregevole frutto della compositrice appena diciottenne, che in questa veste acquisisce maggiore sensualità e calore; e il brillante *Cortège*, che la sorella Nadia (assieme alla dedicataria Yvonne Astruc) incise già nel 1930 guarnendolo con una breve *Introduzione* che altro non è che una trascrizione dell'incantevole arioso "Je m'éveille au parfum des roses" da *Faust et Hélène*, la cantata con cui Lili si aggiudicò nel 1913 il Prix de Rome.

Assai differente l'ambito espressivo della *Sonata* per viola e piano di Arthur Honegger (1920), animata da una vera poetica dei contrasti, in particolare nell'iniziale *Andante-Vivace*, dove i due strumenti sembrano a lungo contrapporsi più che dialogare. Unica escursione nell'attualità dell'album è *Kirchberg* dello strasburghese Jean-Jacques Werner (1935-2017), brano libero e tentativo nel quale la viola gioca il ruolo di protagonista. Il CD è arricchito da puntuali note di copertina di Alberto Napoli.

Roberto Brusotti